

Il Socio Conte Tommaso SALVADORI presenta alla Classe,  
a nome dell'Autore, sig. LORENZO CAMERANO, le seguenti

## CONSIDERAZIONI

SUL

### Genere LACERTA LINN.

#### E DESCRIZIONE DI DUE NUOVE SPECIE.

*Razze o sottospecie* — Si intendono per razze o sottospecie le forme locali compiutamente stabilite ed isolate. Per stabilire quali di queste devono essere considerate come specie e quali come varietà, non vi è altra autorità all'infuori dell'opinione individuale. Se la stabilità della forma e la trasmissione costante di qualche carattere speciale dell'organizzazione sono i criteri per stabilire le specie (e per riconoscerli non so vi sia autorità più sicura dell'opinione individuale, ciascuna di queste razze fisse, poste sempre in regioni limitate e poco estese, deve essere considerata come una specie.

WALLACE, *La selezione naturale*.

Le parole del WALLACE qui sopra tradotte trovano una precisa applicazione nel genere *Lacerta*, genere che, come ebbe già a dire il DE-FILIPPI (1), presenta nella determinazione di varie sue specie molte difficoltà. Queste difficoltà provengono: 1° dalla grande diffusione di alcune specie, e quindi dalla formazione di varietà o razze più o meno ben definite o caratterizzate; 2° dal non avere forse gli autori posto nello studio di questo genere quella cura e quella esattezza che ha reso facile, in altri casi consimili, lo studio di specie non meno fra loro intricate.

---

(1) Nuove o poco note specie di animali vertebrati raccolte in un viaggio in Persia. Archivio per la Zoologia e l'Anatomia e la Fisiologia, vol. II, pag. 386.

A queste cause se ne aggiunge un'altra che consiste nel considerare che fanno gli autori ora come specie, ora come varietà, date forme senza partire in questa valutazione da basi costanti. I risultamenti quindi non possono essere comparabili fra loro.

Ed anzi, poichè sono a parlare della specie e delle varietà, credo utile di fare in proposito qualche considerazione.

Da molti, al giorno d'oggi, si dà alla specie ed alla varietà un significato troppo largo, di modo che le specie di certi autori (segnatamente erpetologi ed entomologi) sono generi e le varietà specie. Per convincersi di ciò, basta si veda, ad esempio, lo SCHREIBER nella sua *Herpetologia europaea*, il GRAY, il GUENTHER nei loro cataloghi, in cui si trovano riunite sotto la stessa specie animali diversissimi fra loro per caratteri costanti di colore e di forma. I generi *Lacerta*, *Rana*, *Tropidonotus*, per non citarne altri, ne offrono chiari esempi.

Questo modo, tuttavia, di considerare la specie si potrebbe sostenere per buono se venisse applicato con eguale stregua a tutte le forme; ma che cosa diremo di autori (fra gli altri, ad esempio, l'HAROLD ed il GEMMINGER) i quali ora riuniscono forme le più disparate fra loro, ora lasciano separate forme che ragion vorrebbe fossero riunite? Questa mancanza di omogeneità nello intendere la specie salterà agli occhi molto facilmente a chiunque si faccia ad esaminare attentamente l'opera (1) degli autori sopracitati.

Si crede da molti che il moltiplicare le famiglie, i generi, le specie nuoccia alla scienza, ora ciò non è.

---

(1) *Catalogus Coleopterorum hucusque descriptorum synonymicus et systematicus.*

Il dividere ci obbliga a meglio studiare i rapporti fra i vari animali e ci concede di dare caratteri più sicuri nella loro descrizione. Il riunire che molti oggidì fanno, reazione forse di un periodo antecedente di eccessiva e non regolata separazione, sotto una stessa specie animali, vuoi nella forma, vuoi nel colore molto diversi, produce non solo confusione, ma ci allontana sempre più dalla precisione del definire, diventando necessariamente le diagnosi delle specie più vaghe ed indecise, a cui si può giungere solo mediante una analisi minuta e diligente.

Gli individui di passaggio, si dirà, che si trovano più o meno frequentemente fra due forme, sono argomento sufficiente perchè queste vengano riunite in una sola specie. Gli individui di passaggio sono certamente, in molti casi, un buon argomento pella riunione delle varie forme; ma non si deve dar loro troppo grande valore. Questi passaggi esistono, più o meno ben spiccati, non solo fra specie e specie ma fra genere e genere, fra famiglia e famiglia, fra ordine ed ordine, e le teorie darwiniane danno di ciò ampia spiegazione: e chi abbia studiato un qualche gruppo di animali avrà potuto agevolmente accorgersi, specialmente disponendo di un gran numero di individui delle varie specie, della possibilità, prendendo a considerare ciascun carattere separatamente, di stabilire delle serie di individui di passaggio fra due specie affini.

Ora se noi abbiamo, come nel genere *Podarcis*, due forme, *P. muralis* e *P. tiliguerta*, facilmente fra loro separabili, due forme che noi possiamo con sicurezza determinare, queste, ancorchè qualche volta si possano trovare individui di passaggio fra l'una e l'altra, meritano il nome di specie.

Per le forme poi a queste intermedie varranno allora le parole che il DARWIN ha nel suo libro sull'*Origine delle*

*specie*: « quando si tratta di stabilire se una forma debba prendere il nome di specie o quello di varietà, sembra debba solamente fare autorità l'opinione di quei naturalisti dotati di un giudizio sicuro e di grande esperienza. In molti casi anzi si deve decidere a maggioranza di voti: imperocchè sono poche le varietà ben spiccate e conosciute che non siano state considerate come specie almeno da qualche giudice competente ».

Credo utile, ripeto, per le considerazioni che precedono, d'elevare al grado di specie le stesse modificazioni locali, sempre quando si possono ben definire o con caratteri tratti dalla forma o con caratteri tratti dal colore, che ora da molti vengono considerate come razze.

Ciò premesso, veniamo senz'altro al genere *Lacerta* LINN.

Io non farò qui la storia di questo genere, chè questa venne già fatta da vari autori e maestrevolmente, fra gli altri, da DUMÉRIL e BIBRON nella loro *Erpetologia generale*; dirò solo che gli autori sono tuttora discordi sul suo valore, e sul modo di raggruppare fra loro le specie che lo costituiscono. Gli uni, come lo SCHREIBER, per le specie europee (1), separano solamente la *Lacerta moreotica* D., al *L. nigropunctata* D. e B. e la *L. fitzingeri*, costituendone il genere *Notopholis*, e tengono tutte le altre riunite nel genere *Lacerta*; altri, come il DE BETTA (2), seguono le idee di WAGLER e ammettono quattro generi, per le specie italiane, *Lacerta*, *Zootoca*, *Podarcis*, *Notopholis*: altri ancora, come il GRAY (3), fanno un maggior numero di generi: *Lacerta*, *Zootoca*, *Thethia*, *Teira*, *Nucras*, *Notopholis*, ecc. Il

(1) *Herpetologia Europaea* 1875.

(2) *Fauna d'Italia — Rettili e anfibi*. Milano. Vallardi.

(3) *Catalogue of the specimens of Lizards in the collection of the British Museum*. London 1845.

genere *Lacerta*, quale venne inteso da LINNEO, da CUVIER, da DUMÉRIL e BIBRON è certamente troppo vasto, e comprende forme troppo diverse fra loro.

Difettosa eziandio mi pare la divisione del GRAY in cui, ad esempio, la *Lacerta vivipara* JACQ. vien messa colla *L. muralis* nello stesso genere *Zootoca*. La *Zootoca vivipara* è molto più affine alla *Lacerta stirpium* DAUD. che non alla *L. muralis*, e quindi, qualora non se ne voglia fare un genere a parte, deve essere riunita al genere *Lacerta*.

Più razionale, sebbene non esente da difetti, è la divisione del WAGLER che io qui seguo, facendole tuttavia qualche modificazione. Avvertirò anche, prima di andar oltre, che io non tratto qui che di una parte del genere *Lacerta*, anche quale lo intesero DUMÉRIL e BIBRON, e che lascio fuori, ad esempio, tutte le specie che il GRAY ha riunito nei generi *Thethia*, *Teira*, *Nucras*.

Esaminando attentamente le specie seguenti, costituenti parte del genere linneano, si scorge agevolmente che si possono stabilire quattro forme o tipi intorno ai quali si raggruppano tutte le altre:

1. **Timon**.....
  - »           ocellatus (DAUD.)
2. **Lacerta**.....
  - »           viridis DAUD.
  - »           laevis GRAY.
  - »           stirpium DAUD.
  - »           strigata EICHW.
  - »           princeps BLANF.
3. **Podarcis**.....
  - »           muralis (LAUR.)
  - »           tiliguerta (GMEL.)

- Podarcis** . . . . *taurica* (PALLAS)  
 » *oxycephala* (SCHLEGEL)  
 » *brandti* (DE-FILIP.)  
 » *tristrami* (GUENTH.)  
 » *deserti* (GUENTH.)  
 » *judaica* sp. n.  
 » *danfordi* (GUENTH.)  
 » *defilippii* sp. n.
4. **Notopholis** . . . *fitzingeri* WIEGM.  
 » *moreotica* (D. e B.)  
 » *nigro-punctata* (D. e B.)

Abbiamo così quattro generi, vale a dire: *Notopholis*, *Lacerta*, *Podarcis*, *Timon* (1) che io caratterizzo nel modo seguente:

*Timon*. — Scaglie dorsali di forma irregolare, poligono, rotonde, piccole, leggermente carenate, soprattutto quelle verso la coda, non embriate, disposte in linee trasversali, spesso interrotte ed intralciantisi le une colle altre; molti piccoli granuli fra scaglia e scaglia; tre linee di piastre circondanti la preanale: regione temporale ricoperta da piastre grandi ed irregolari: dieci linee di piastre ventrali. *T. ocellatus* (*Lacerta ocellata* DAUD.).

*Lacerta*. — Scaglie dorsali di forma esagona più o meno regolare, fortemente carenate, leggermente o non embriate, disposte in serie trasversali regolari; due sole file di piastre circondanti la preanale: *disco palpebrale* orlato o non in parte da piccoli granuli; regione temporale coperta da scaglie grandi ed irregolari: piastre ventrali disposte in otto o dieci serie longitudinali. *L. viridis*.

---

(1) Tschudi. *Ueber ein neues subgenus von Lacerta eur.* Isis 1836, vol. 29.

*Podarcis*. — Scaglie del dorso piccole, irregolarmente esagonali o circolari, leggermente o non carenate, con o senza piccoli granuli fra scaglia e scaglia: due file di scaglie circondanti la preanale: regione temporale coperta da piccole scaglie, con o senza disco masseterico: piastre ventrali disposte in un numero di file longitudinali variabili da sei a dodici. *P. muralis*.

*Notopholis*. — Scaglie dorsali grandi, romboidali, embriate, fortemente carenate: regione temporale coperta di scaglie irregolari.

Come si vede da ciò che precede, io tolgo dal genere *Lacerta* la *L. ocellata*, e ne faccio un genere a parte, e riunisco al genere *Lacerta* la *Zootoca vivipara* Jacq., la quale non presenta, per esserne separata, altro carattere all'infuori di quello della viviparità; carattere che, come dicono DEMÉRIL e BIBRON (1), non è sufficiente per caratterizzare un genere.

La tavola 1, unita a questo scritto, fa vedere le principali affinità che i vari generi e le varie specie hanno fra loro, e nello stesso tempo dimostra pure come sia necessario tener conto nelle classificazioni non delle modificazioni che un solo carattere può presentare, ma bensì della somma delle modificazioni che si osservano in una data serie di animali.

Lascio da parte i generi *Notopholis* e *Lacerta* e non mi occupo che del genere *Podarcis* il quale, almeno per quanto è a mia cognizione, conta oggigiorno undici (2)

(1) Op. cit., pag. 186.

(2) Questo numero non va tuttavia preso in modo assoluto; non so, non avendole potuto esaminare, se, ad esempio, le specie seguenti: *Lacerta taeniolata* D. e B., *L. galloti* D. e B., *Zootoca derbiana* GRAY, ecc. non debbano pure far parte del genere *Podarcis*.

specie caratterizzate nel modo che dimostra la seguente tavola sinottica:

Piastre ventrali disposte in 3 serie	Regione temporale con piccole scaglie e con disco masseterico	12 serie longitudinali .....	(1) <i>deserti</i> (GUENTH.).		
		10 serie longitudinali .....	(2) <i>brandti</i> DE FILIPPI.		
		9 serie id. ....	(3) <i>tristrami</i> (GUENTH.).		
		Regione temporale con piccole scaglie senza disco masseterico .....	(4) <i>danfordi</i> (GUENTH.).		
		Disco masseterico ben distinto per grandezza dalle scaglie circostanti	5 piastre labiali anteriori alla mascella superiore: una sola piastra naso frontale	Capo poco depresso anteriormente, disco masseterico piccolo; collare non dentato .....	<i>oxycephala</i> (SCHL.).
				Capo molto depresso anteriormente, disco masseterico grande, collare leggermente dentato .....	<i>judaeica</i> n. sp.
		Disco masseterico ben distinto per grandezza dalle scaglie circostanti	2 piastre naso frontali.	Scaglie del dorso piccole rotonde senza carena .....	<i>defilippii</i> n. sp.
				Capo alquanto convesso, poco depresso anteriormente: piastre del capo profondamente separate le une dalle altre: collo più lungo, nei maschi, della metà della lunghezza della testa; le zampe posteriori ripiegate lungo il corpo oltrepassano il collare .	<i>tiliguerta</i> (GMEL.).
		4 piastre labiali laterali anteriori alla mascella superiore: una sola piastra naso frontale	Scaglie del dorso irregolarmente poligono-rotonde carenate	Capo piano superiormente, depresso anteriormente, piastre del capo non profondamente separate fra di loro, collo, nei maschi, più corto della metà della lunghezza della testa: le zampe posteriori ripiegate lungo il corpo non arrivano al collare .....	<i>muratis</i> WAGLER.

Osservazione. — Il Dottore GUENTHER ha descritto ultimamente negli *Annals and Magazine of Natural History*, 4 ser.,

- (1) *Proceedings Zoological Society*, 1859, p. 470.  
 (2) DE FILIPPI, *Nuove o poco note specie di animali vertebrati raccolte in un viaggio in Persia*. — Archivio per la Zoologia, l'Anatomia e la Fisiologia, vol. II, p. 387.  
 (3) *Proceedings Zoological Society*, 1864, p. 488.  
 (4) *Proceedings Zoological Society*, 1876, p. 818.

v. 14, pag. 159 una nuova specie di *Podarcis*, col nome di *Zootica lilfordi* dell'isola Ayre al sud-est di Minorca. Di questa specie non ho potuto tener conto nella soprascritta tavola sinottica, non avendola potuto esaminare, e non essendo d'altra parte sufficiente la descrizione del GUENTHER per poterla distinguere con certezza dalle altre specie affini. Il colore nero lucente delle parti superiori ed il colore azzurro delle inferiori la rendono molto affine alla *Podarcis muralis* var. *coerulea* illustrata ultimamente dai lavori dell'EIMER e del BEDRIAGA (1).

*Podarcis tiliguerta* (GMEL.)

1 — 50 individui. Luras Sardegna, dono del signor Giacomo MOSSA.

2 — 6 individui. Sardegna. *Viaggio DE FILIPPI*, 1851.

3 — Un individuo ♂. Tunisi. *Viaggio ANTINORI*, 1865.

(Var. col dorso reticolato di bruno: senza linee chiare longitudinali).

4 — Un individuo ♂. Tunisi. *Viaggio ANTINORI*, 1865.

(Disposizione delle macchie dorsali conforme al tipo)

5 — Due individui ♂ e ♀. Sicilia.

(Il ♂ colle macchie dorsali come il tipo, la ♀ col dorso reticolato come l'individuo n. 3 di Tunisi).

Molti zoologi, dal CETTI in poi, hanno scritto intorno a questa lucertola considerandola ora come varietà del ramarro, ora come varietà della lucertola dei muri, ora come

(1) EIMER, *Zoologische studien auf Capri*, II. Leipzig, 1874.

BEDRIAGA, *Ueber die Entstehung der Farben bei den Eidechsen*. Jena, 1874.

BEDRIAGA, *Beiträge zur Kenntniss der Mauereidechsen* — Archiv für Naturgeschichte, 1877.

specie distinta. Ultimo in data, per quanto è a mia conoscenza, è lo scritto del sig. Alberto CARA intitolato *Monografia della Lucertola comune di Sardegna*. Cagliari, 1872, al quale può ricorrere chiunque sia vagò di avere maggiori particolari intorno alla storia di questa lucertola. L'autore sopracitato considera la *P. tiliguerta* come una varietà della *P. muralis* e dà minuti ragguagli intorno al variare del colore.

Anzitutto credo utile di far rilevare un errore in cui cadde il DE FILIPPI ed in cui è caduto, molto probabilmente, anche in questi ultimi tempi il BETTONI. Il DE FILIPPI nel suo scritto intitolato *Cenno sulla Tiliguerta CETTI* (1) ha le seguenti parole:

« La *Tiliguerta* è una specie da ristabilirsi ne' catalogh sistematici, se non che, lungi dall'essere esclusiva alla Sardegna, è comune per tutta Italia. Già il signor DE SELYS LONGSCHAMPS accennò all'esistenza di una specie di lucertola, da distinguersi dalla comune lucerta de' muri colla quale rimase fin qui confusa, frequente ne' contorni di Torino; e propose di chiamar questa nuova specie o col nome di *Lacerta sericea*, o con quello di *L. tiliguerta* a fine di utilizzare due vecchi nomi rimasti senza applicazione. Questa nuova specie è realmente la *tiliguerta*, che nella valle del Po vive in compagnia della lucertola de' muri, ma nell'Italia meridionale e nelle grandi isole di Sardegna e di Sicilia trovasi sola, mentre per lo contrario al di là delle Alpi manca affatto e lascia alla lucerta de' muri il dominio esclusivo . . . . . »

Presso Torino la *tiliguerta* è comune specialmente nelle campagne arenose di Cambiano, dove si trova pure frequentissima la lucerta de' muri . . . ».

---

(1) *Nuovi annali delle scienze naturali*. Bologna 1852. Serie III, Tomo V, pag. 69.

Così pure in un'altra sua opera (1) dice: « La *Lucerta dei muri* e la *Tiliguerta* vivono insieme nella valle del Po; ma in stazioni affatto separate; quest'ultima specie, come assai più campestre della prima, ha il fondo del dorso di color verde, mentre nella lucerta dei muri questo fondo è bruno. Per tutto il resto dei caratteri esterni, queste due specie si rassomigliano talmente, che dai naturalisti furono sin qui confuse in una sola ».

Ora, in tutta la vallata del Po esiste infatti una lucertola del gruppo della *P. muralis* col dorso verde; ma questa è la *P. muralis* var. *campestris* del DE BETTA molto facilmente distinguibile dalla vera *tiliguerta* la quale, credo di poter dire con sicurezza, non è mai stata trovata nelle località sopra citate. Dirò di più che tutti gli individui dal dorso verde, che io stesso presi a Cambiano, si devono riferire alla *P. muralis* var. *campestris*.

Le stesse cose dobbiamo dire pel BETTONI (2), il quale dice di averla trovata nell'agro Pavese; anche in questo caso, molto probabilmente, si tratta della var. *campestris* DE BETTA e non della vera *tiliguerta*.

L'esame diligente che io ho fatto dei molti individui di *P. tiliguerta*, provenienti dalla Sardegna, conservati nelle collezioni del R. Museo Zoologico di Torino, mi concede di caratterizzare questa forma con maggior sicurezza di quello che non sia stato fatto fino ad oggi, ed inoltre mi induce a considerarla come specie distinta dalla *P. muralis*.

La *P. tiliguerta* si distingue dalla *P. muralis* principalmente pei caratteri seguenti:

1° Per le dimensioni maggiori;

---

(1) *Regno animale*. Milano, 1852, pag. 358.

Un altro cenno si trova pure a pag. 278.

(2) *Sulla Tiliguerta CETTI e sugli istinti degli animali*. Lettere a Pietro PAVESI. Atti, Soc. Scienz. Nat. Ital., vol. XI, pag. 477.

2° Per la forma del capo che è convesso nella *P. tiliguerta* ed appiattito nella *P. muralis*;

3° Per le piastre parietali più strette;

4° Pel capo più spesso ed affine a quello della *Lacerta viridis*;

5° Per le zampe posteriori più grosse e più lunghe;

6° Pel collo più lungo;

7° Per le scaglie dorsali più piccole e serrate, e quindi più numerose.

Nulla dirò del colore, non avendo potuto esaminare individui vivi. Si consultino a questo proposito gli scritti del CETTI (1), del GENÈ (2), del CARA (3). Farò osservare tuttavia che le femmine sono in generale meno macchiettate dei maschi.

Per maggiori particolari e confronti vedasi il quadro comparativo alla fine di questo scritto.

In quanto alla distribuzione geografica di questa specie avvertirò solo che il Museo di Torino ne possiede esemplari provenienti dalla Sardegna, dalla Sicilia e dai contorni di Tunisi.

#### *Podarcis defilippii* sp. n.

1 — Tre individui. Valle del Lar (Persia). *Viaggio in Persia*. DE FILIPPI.

2 — Tre individui. Demavend (Persia). *Viaggio in Persia*. DE FILIPPI.

Affine alla *P. muralis*; capo più appiattito e proporzionatamente più corto; piastre parietali più strette ed orlate esteriormente ai lati da una fila di piccole piastre oriz-

(1) Anfibi e pesci di Sardegna, pag. 45.

(2) Osservazioni intorno alla *Tiliguerta* o *Caliscertula* di CETTI, Memorie della Reale Accad. delle Scienze di Torino, I<sup>a</sup> serie, vol. 36.

(3) *Monografia della Lucertola comune di Sardegna*. Cagliari, 1872.

zontali: regione temporale coperta di numerose e piccole scaglie; disco masseterico piccolo e qualche volta mancante e posto relativamente alla *muralis* molto più vicino al timpano che non all'angolo posteriore dell'occhio: sesta, settima ed ottava piastra sopralabiale superiore molto più piccole e più corte che non nella *P. muralis*: timpano relativamente più piccolo: scaglie dorsali non carenate, arrotondate e non embricate: scaglie della regione dorsale delle tibie un po' più grandi che non nella *P. muralis*: piastre ventrali disposte in sei file longitudinali.

*Colorazione.* — Dorso di un colore uniforme (la conservazione degli animali nell'alcool non mi concede di dir nulla di più preciso intorno a ciò), sparso di piccole macchie brune disposte al tutto irregolarmente; fianchi con grosse macchie brune più o meno spiccate e che si uniscono per qualche tratto fra di loro, e fra le quali si trovano pure macchie chiare più o meno numerose; zampe anteriori macchiettate di bruno, posteriori con macchie rotonde brunastre; coda immacolata; capo senza macchie o leggermente punteggiato di bruno; una macchia nera più o meno cospicua alla regione temporale; parti inferiori senza macchie e di color rosso, come risulta da annotazione scritta dallo stesso DE FILIPPI nel catalogo dei rettili del R. Museo Zoologico di Torino.

	♂	♀
Lunghezza della testa . . . . . m.	0,013	0,012
» del tronco . . . . . »	0,035	0,040
» della zampa anteriore »	0,017	0,017
» » posteriore »	0,029	0,026

In quanto alla lunghezza della coda non si può dir nulla, imperocchè gli individui che ho esaminati o ne sono privi o non la presentano con una regolare crescita.

*Osservazione.* — Questa specie è affine alla *P. muralis*

ma ne è distinta principalmente pella forma delle scaglie dorsali e per la depressione del capo.

A questa specie sono da riferirsi gli individui presi dal DE FILIPPI nelle località sopracitate e da lui determinati per *P. muralis* di cui fa cenno nella relazione del suo viaggio (1). Non so se gli individui dal BLANFORD (2) determinati per *P. muralis* non si debbano pure riferire a questa specie; quando ciò fosse la vera *P. muralis* non esisterebbe in Persia.

*Podarcis judaica* sp. n.

- 1 — Due individui uno ♂ ed un giovane. Monte Libano. Dono del signor CROLLA.
- 2 — Un individuo ♀. Palestina. Dono del sig. ARCONATI.
- 3 — Quattro individui due ♂, uno ♀ ed un giovane. Cipro. Dono del signor TRUQUI.

Affine alla *P. muralis*; capo grande convesso, poco depresso anteriormente; piastre cefaliche profondamente divise le une dalle altre ed alquanto spungiose; piastre parietali larghe posteriormente come nella *P. muralis*; scaglie sopralabiali anteriori superiori in numero di cinque; 2 piastre naso frenali: collo lungo come la metà della testa od un po' più corto; due file di piastre circondanti la piastra preanale, collare composto di dieci scaglie e leggermente dentato; solco golare spiccato; piastre addominali disposte in sei serie longitudinali; scaglie del dorso come nella *P. muralis*; dorso immacolato nei maschi, leggermente macchiettato nelle femmine, per quanto almeno lascia scorgere il lungo soggiorno dell'animale nell'alcool, fianchi percorsi in tutta la loro lunghezza da una

---

(1) Note di un viaggio in Persia nel 1862, pag. 354. Milano 1865.  
 (2) *Zoology of Persia*. London 1876, pag. 361.

fascia bruno-nera più o meno spiccata e tutta sparsa di occhielli biancastri; coda, zampe e parti inferiori immacolate.

	♂	♀
Lunghezza totale .....	m. 0,21	0,20
» del capo .....	» 0,020	0,016
» del tronco .....	» 0,045	0,048
» della zampa anteriore .....	» 0,025	0,021
»           » posteriore .....	» 0,043	0,033
» della coda .....	» 0,122	0,110

*Osservazione.* — Ho conservato a questa specie il nome che le venne dato dal DE FILIPPI e che io ho trovato registrato nel catalogo dei rettili del R. Museo Zoologico di Torino. Non credo che dal DE FILIPPI o da altri sia mai stata pubblicata questa specie (1).

La *P. judaica* è affine alla *Zootoca Dansfordi* GUENTH. (2), ed alla *P. oxycephala* (SCHLEGEL): dalla prima si distingue per la presenza di un disco masseterico nella regione temporale; dalla seconda per la forma del capo, per dimensioni e per la disposizione delle macchie.

Credo utile riassumere nel quadro seguente i caratteri della *Podarcis muralis*, della *P. tiliguerta*, della *P. defilippii* e della *P. judaica* affinchè spicchino meglio le affinità e le differenze che corrono fra queste specie.

Le poche cognizioni che si hanno fino ad ora, dirò in ultimo, intorno a molte delle specie sopra considerate non mi concedono di stabilire con precisione la loro area di diffusione geografica.

(1) Avvertirò tuttavia che non mi venne fatto di consultare l'opera seguente:

UNGER UND KOLSCHY, *Die Insel Cypern*, Wien 1865.

(2) *Description of a new species of Lizard from Asia Minor*, by D. A. GUENTHER, Proceedings of the Zoological Society, 1876, pag. 818.

PODARCIS MURALIS	PODARCIS TILIGUERTA
Capo grande depresso, piano superiormente allungato ed acuminato.	Capo grande, poco depresso, alquanto convesso superiormente, allungato ed acuminato.
Piastre cefaliche poco profondamente separate fra loro.	Piastre cefaliche profondamente separate fra loro.
Piastra parietali posteriormente larghe.	Piastra parietali posteriormente strette.
Sopralabiali superiori anteriori, quattro.	Sopralabiali superiori anteriori, quattro.
Piastra naso-frenale unica.	Idem idem.
Collo, quasi lungo come la metà della testa, nella femmina, ed un po' più corto nel maschio.	Collo più lungo nel maschio della metà della testa, più lungo ancora della femmina.
La zampa anteriore distesa lungo il corpo giunge fin presso alle narici.	Idem idem.
La zampa posteriore distesa lungo i fianchi giunge alla spalla nei maschi ed all'ascella nelle femmine.	. . . . . oltrepassa di due o tre millimetri il collare nei maschi, giunge alla spalla nelle femmine.
Coda lunga circa una volta e due terzi o una volta e tre quarti la lunghezza del corpo.	Coda, soprattutto nei maschi, lunga due volte e un po' più la lunghezza del corpo.
Piastra preanale circondata da una o da due file di scaglie prima di quella a cui fanno capo i fori femorali.	. . . . . due o tre file di scaglie, più piccole, in generale, che non nella <i>P. muralis</i> .
Scaglie dorsali un po' allungate irregolarmente esagonè, carenate.	Scaglie dorsali più piccole, più numerose che non nella <i>P. muralis</i> ; quindi l'aspetto sericeo della pelle.
Collare composto di un numero di scaglie che varia da dieci a quindici, non dentato.	Idem idem.
Solco golare spiccato.	Idem idem.
Scaglie della regione dorsale delle tibie piccole.	Idem idem.
Piastra addominali disposte in sei serie longitudinali, qualche volta con una serie di piccole ed irregolari scaglie da ciascuna parte verso i fianchi.	Idem idem.

## PODARCIS DE FILIPPIS

## PODARCIS JUDAICA

Capo molto depresso, sottile, superiormente piano.

Piastre cefaliche poco profondamente separate fra loro.

Piastre parietali strette ed orlate esternamente da una fila di scaglie orizzontali.

..... quattro.

Idem.

Collo lungo come la metà della testa nel maschio, un po' più lungo nelle femmine.

La zampa anteriore piegata lungo il corpo giunge fin presso alle narici.

..... giunge ai due terzi del corpo nelle femmine ed all'ascella od alla spalla nei maschi.

? ?

..... due file, ecc.

Scaglie dorsali circolari, non carenate, piccole, distanti fra loro; piccoli granuli fra scaglia e scaglia.

..... non dentato.

..... poco spiccato.

..... carenate, più grandi di quelle della *P. muralis*.

Idem idem.

Capo grande, poco depresso anteriormente, posteriormente convesso, specialmente nei giovani.

Piastre cefaliche profondamente separate fra loro e di aspetto spungioso.

Piastre parietali come nella *P. muralis*.

..... cinque.

..... divisa in due.

Collo un po' più corto della metà della testa, lungo come la metà di essa nella femmina.

Idem idem.

..... nei maschi oltrepassa di due o tre millimetri il collare, nelle femmine giunge alla spalla.

Coda lunga quasi due volte nei maschi, un po' meno nelle femmine, la lunghezza del corpo.

..... due file, ecc.

Scaglie dorsali come nella *P. muralis*.

..... leggermente dentato.

..... spiccato.

..... come quelle della *P. muralis*.

Idem idem.

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

**Tavola I.**

Schema rappresentante graficamente le principali affinità che corrono fra le varie specie di lacerte.

*Osservazione.* — Le linee punteggiate indicano una affinità poco spiccata e forse dubbia.

**Tavola II.***Podarcis tiliguerta* (GMEL.)

- Fig. 1 maschio.  
 » 3 capo visto superiormente.  
 » 9 profilo del capo.  
 » 10 » » juv.

*Podarcis muralis* WAGL.

- Fig. 4 capo visto superiormente.  
 » 8, 11, 12, profili del capo di individui di varie età.

*Podarcis judaica* n. sp.

- Fig. 2 maschio.  
 » 5 capo visto lateralmente.

*Lacerta viridis* DAUD.

- Fig. 6, 7 profili del capo.

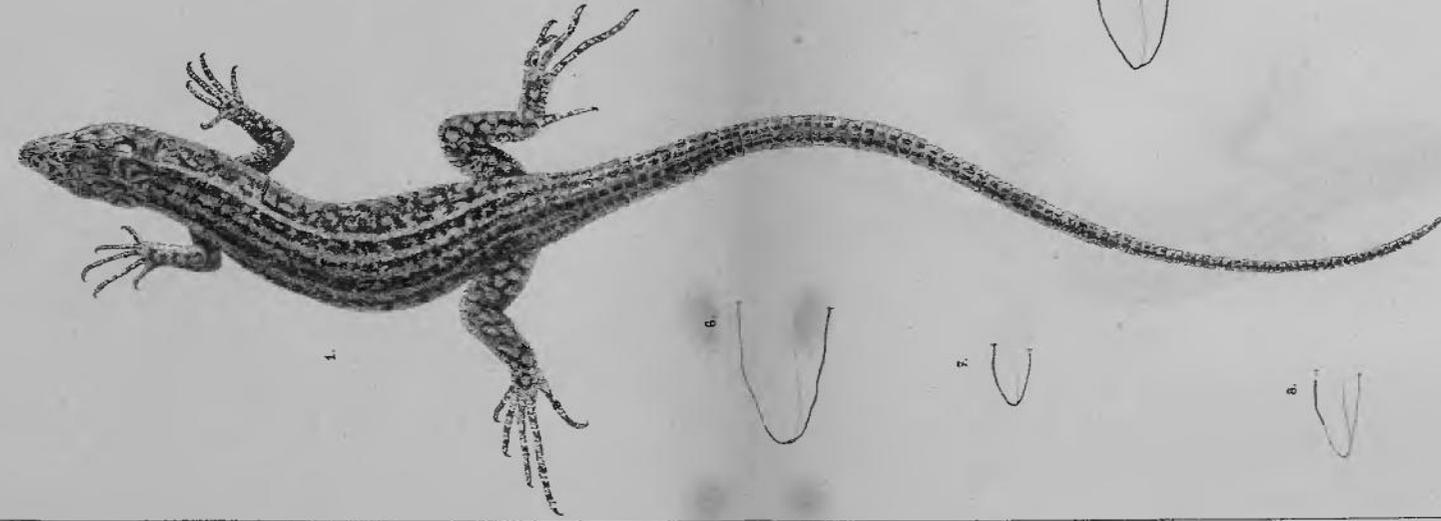
**Tavola III.***Podarcis deflippii* n. sp.

- Fig. 1 porzione di pelle del dorso per mostrare la forma e la disposizione delle scaglie.  
 » 2 regione temporale ingrandita.  
 » 3 capo visto superiormente.

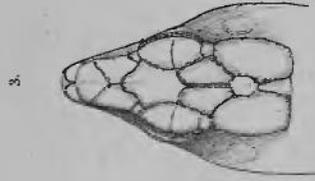
*Podarcis muralis* WAGL.

- Fig. 4 porzione di pelle del dorso per far vedere la forma o la disposizione delle scaglie.  
 » 5 regione temporale ingrandita.  
 » 6 capo visto superiormente.

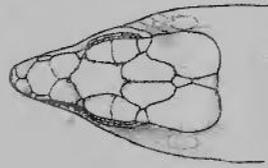




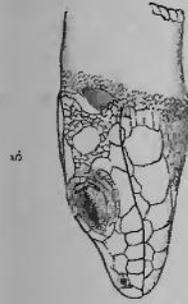
1.



2.



3.



4.



5.



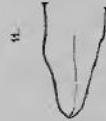
6.



7.



8.



9.



10.



11.



12.

Fig. 1.

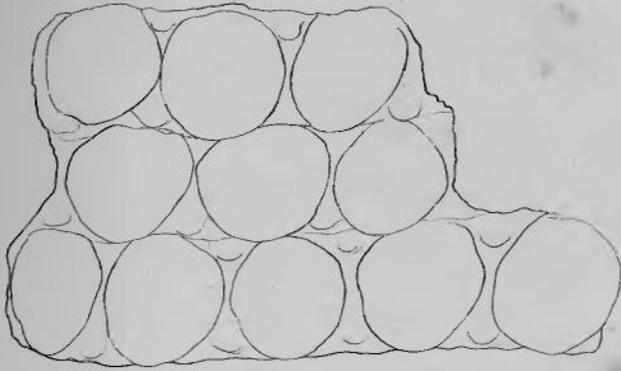


Fig. 2.

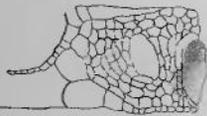


Fig. 5.

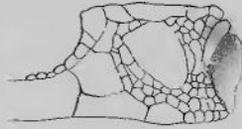


Fig. 4.

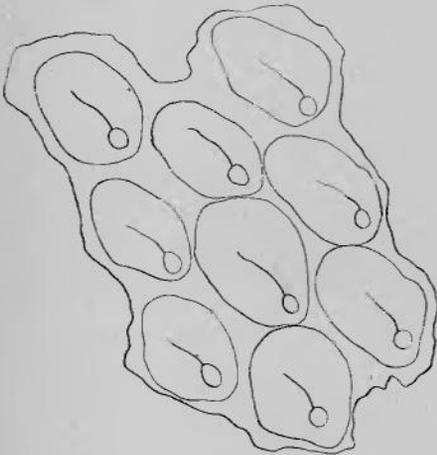


Fig. 6.



Fig. 3.

